

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

### CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

#### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



#### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

#### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi

della Città.

DIREZIONE  
DEL  
DON PIRLONE FIGLIO  
GABINETTO  
del Direttore in capo

#### Al Ministro Sella

Dalla nostra gabbia ad un'ora qualunque.

Carissimo Quintino — Sarà inutile che vi domandi notizie della salute vostra e degli altri sette. Con due mila franchi al mese di pappa gli organi digestivi non possono a meno di trovarsi nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Con questi tempi buffeni... capirete che non era neppure il caso di assicurare i romani della variabilità del *Tempo*... giornale. Quando si credeva che Rattazzi gli facesse da padrino, i romani, pochi però, lo tenevano in una certa qual considerazione, ma oggi che è constatato come quel giornale non sia che una *speculazione* della Banca del Piccolo Commercio, come mi dissero gli stessi suoi redattori, sono tutti convinti che non ha indirizzo politico — come non hanno alcun carattere politico deciso i suoi protettori.

E di ciò bastando, veniamo a quanto interessa Roma, il regio commissario.

A fosco cielo, a notte bruna  
A fioco raggio d'incerta luna  
Col cupo suono di un tuon lontano  
Al Campidoglio un'ombra appar.

Voi che siete chiaroveggente quando si tratta di tasse e di decimi conoscerete la *Sonnambula*. Ebbene qui a Roma l'ombra del regio commissario spaventa perfino

I cani stessi accovacciati ed è inutile che colla vostra lettera abbiate tentato di far da Rodolfo cantando:

Ve lo dipinge, ve lo figura  
La vostra cieca credulità.

perchè tutti vi rispondono no in core:

Ah non è fola! non è paura  
E un'insulto, è l'ironia  
Chiunque il governo  
Ci manda qua.

A voi? signor spigolatore di centesimi e millesimi concorrente dei milioni. Cosa volete farci?

È inutile il pensarvi, i lavativi e i cataplasmi di Lanza saranno buoni emollienti per alcuni del circolo Cavour, ma per la maggioranza dei romani, mi rincresce il dirvelo, non attaccano, per cui giacché pensate tanto alle economie, fareste benissimo a sug-

gerire al flebotomo di risparmiare l'olio e la farina di lino colle foglie di malva.

E allora mi direte voi? Se il municipio fa un cavolo, se dormono tutti, come pretendono che la capitale venga a Roma?

Qui vi aspettavo e qui vi colgo. Io credo che fra voi e il municipio si canti un duetto a mezza voce e ben combinato fra le quinte. Non è che io disaprovi, tutt'altro — immaginatevi, come vostro emissario segreto, come giornalista che sa trar partito di tutto, mi troverei nel mio elemento. Ma almeno desidererei di esserne a parte.

M'avete preso per Ricasoli... forse? che ha dichiarato come da ministro gli avete fatto fare da burattino, mentre voi altri lavoravate dietro le quinte? Con me queste partite non vanno giocate. Ditemi dunque sinceramente: fra noi e il municipio c'è una specie d'intelligenza... almeno pare che andiate ben d'accordo.

Essi vi domandano appoggio, dicono, e Gadda, dicono, risponde picche, voi Governi gridate che siete pronti a soddisfare i desideri, i bisogni della città, che siete disposti ad aiutare il municipio, che siete disposti a trasferire la capitale, intanto fate scrivere dai vostri giornali che il municipio dorme; il municipio a sua volta fa scrivere da Calandrelli *pecuniarmente, provvisoriamente, temporariamente* retribuito (*participio passato continuante*) che è il governo che inciampa la corsa degli assessori e tarpa le ali alle oche del Campidoglio.

Cosa dobbiamo credere?

Il circolo Cavour dice che gli assessori hanno già sciupato quattordici (cifra di moda) camicie, il circolo Bernini dice che la colpa è del circolo Cavour che non permette l'azione ai membri del Bernini, il circolo Romano ha erutato tanto che ormai non manda più alcuna scintilla.

Intanto le strade sempre pulite, il gaz sempre crescente, l'ufficio d'arte sempre curvo sui progetti, il dazio, il macinato funzionano a meraviglia e se fate astrazione di Placidi che ha fatto la corbelleria o bene o male di tirar fuori una ventina di scuole, il resto va a gonfie vele, la popolazione è confusa di questa attività impareggiabile, i consiglieri dormono ormai tranquilli i loro sogni, le volpi corrono a loro bel-agio e la capitale può venire quando le pare, che qui troveranno gli agi e i comodi di una vita orientale, i viveri per niente, il vestiario al massimo buon prezzo e gli alloggi... gli alloggi poi *gratis* per tutte le famiglie... che amanti di aria libera stimeranno conveniente di stabilire il loro libero domicilio o sotto l'arco di Settimio e poi Severo, oppure fra una e l'altra stazione della *Via Crucis* del Colosseo, ove potranno fare delle comparazioni fra Cristo che ca-

deva sotto il peso della Croce e il popolo che cade sotto le vostre bastonate, colla differenza che il Redentore trovò un Cireneo che l'aiutò, mentre il popolo non trova neppure una Veronica che gli rasciughi il volto, ma in compenso abbiamo avuto una turba di Maddalene, che in questi giorni pare siano piombate come le cavallette di Faraone su questo campo vergine... di affari... commerciali. Figlio fiato!

Questi studi comparati, dico, li potranno fare gl'impiegati di 4.a classe a 1200, nei momenti di... meditazione spirituale per mancanza di... commestibili da contemplare.

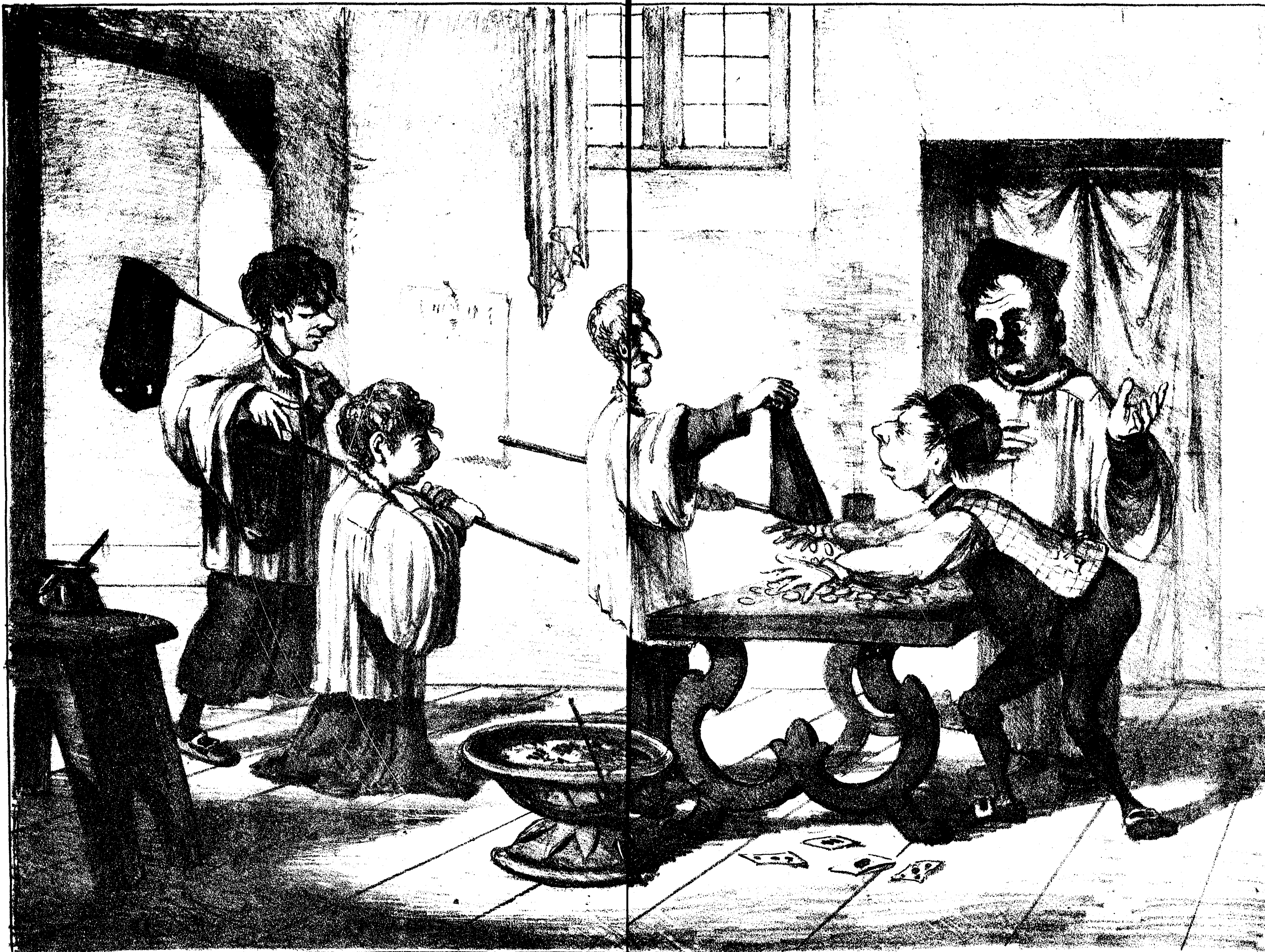
Che gioia morir di fame al Colosseo... proprio sotto il palco dei Cesari. Che poesia sentirsi mancar il fiato a poco a poco, e precisamente negli ultimi istanti brancolar sovra ciascuno... dei sassi giunti là sotto esclamare: *Ave Caesar morituri te salutant*.

E se per completare la funzione in quel momento si facesse una corsa di volpi... sarebbe il caso di fare imbalsamare voi colle tavole della legge della ricchezza mobile... pagabile dai militari e dagli impiegati, mentre i signori ne vanno esenti.

Ma non disertiamo dal punto principale, come dicevamo dunque, *pare, dico pare* che fra municipio e governo ci sia un perfetto accordo nel far... niente e siccome questa è una prerogativa, dolce prerogativa del nostro clima... sereno, non mancheremo quanto prima di veder le stelle.

Io non mi azzardo a slanciare una parola di conciliazione, perchè turberei il vostro segreto accordo, vi dirò una sola cosa, caro geologo, non crediate che i romani siano i piemontesi — noi siamo più facili ad essere convinti, noi che fummo sempre le bestie da soma — sarà perchè abbiamo un'abbondanza di somari quantunque qui non ci sia male specialmente in una certa classe; ritenete però che il municipio non è niente affatto l'espressione del paese, ne volete una prova? Voi del governo se si tratta di preti cedete perfino i vostri diritti sotto la scusa di conciliare, se poi si tratta di preferenza, di riguardi ai preti vi alzate su anche a mezzanotte. Al municipio si tratta di dar posto, di aiutare, d'impiegare, di collocare? se si parla di qualcuno raccomandato o da Gadda o da qualche principe più o meno consigliere non si fanno osservazioni, si tratta di qualcuno del partito che voi chiamate avanzato, ma che in fin dei conti è quello che ha fatto e non ha detto, si dà mano alla coppella e se l'oro non è purgato sette volte non passa.

Tutto questo messo assieme capirete che non fa che attirare una volta di più le simpatie, e senza tema di andar errato, vorrei quasi dire che a momenti vi siete guadagnati in sei mesi l'amore che si erano guadagnati i preti in 22 anni di governo beato e



*E disse loro: Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa di orazione: ma voi l'avete fatta  
Spelonca di ladri (S. Matteo Cap: XX)*



felice. — Ma il commissario s'è perso? direte voi, no, il commissario è necessario, il commissario è inevitabile: o il municipio si rifonda da se, o che salti fuori un sindaco coraggioso, o del resto Roma s'accorgerà che tardi o tosto la pillola bisogna digerirla.

Io vi do un parere, credete che si possa aspettare un altro mese prima di farla ingoiare? aspettate, vedremo le fasi della malattia, se però quest'altro mese, come speriamo, passerà come tutti gli altri e il morbo non farà che assumere il carattere di cronico, allora o dignità o non dignità, mandatelo giù e sia finita.

Vi prevengo che l'uomo destinato deve mettersi in testa, giungendo alla stazione di venirsi a guadagnare l'impopolarità. Sarà un martire preventivo come quei del Giappone. Bisognerebbe però vedere se fosse possibile di non mandare uno che fosse già impopolare prima di venire, perchè allora ci sarebbe davvero il caso che lo facciano arrostitire da tutte e due le parti; e se volete ascoltare un mio consiglio, non vedo che un nome d'un uomo capace e che forse potrebbe essere arrostito da una parte sola.

Quest'uomo è il conte Ponza di San Martino.

Accetterà egli?

Ecco il difficile. Gli uomini capaci voi li avete sempre messi in un cantuccio, forse perchè non sono sempre ligi alle vostre corbellerie, e non ci sarebbe da stupirsi se questi uomini dignitosi vi rispondessero nei momenti difficili che essi

Non sono gli soudieri  
dei vostri ministeri.

Dite a Lanza che mi mandi la mesata del resto il corrispondente del *Fanfulla* è capace di replicare che io sono un miserabile non compreso in quelli di Victor Hugo.

Salutatemi tutta la ericca e credetemi

Vostro affmo D. PIRLONE FIGLIO.

### A Berti.

Son da lei e quando arrivo io nelle sue anticamere ella sa benissimo che non vengo per niente, per cui favorisca di licenziare il personale inferiore che... entro io che sono pressochè del suo rango. Che la pubblica sicurezza in Roma sia arduo e difficile compito ne convengo, e sebbene il registro della questura dia lavoro ai giornali seri che in questo momento non hanno niente da dire, tuttavia noi speriamo che col tempo e colle... pattuglie si potrà andar a casa senza pericolo di subire un'imposta straordinaria da Sella.

Dunque cosa vuole?

Voglio poco — che ella dia una lavatina di capo a qualcuno dei suoi delegati, non è la prima volta che ho dei reclami specialmente in materia *arbitraria*. Questa realmente fu sempre la malattia, il vizio organico dei nostri funzionari, il bello si è che questi arbitrii sono sempre per cause politiche, mai per delitti.

L'altra sera in piazza di Spagna è saltato in testa a quella pazza per non dire imbecille signora Belga di accendere dei lumi, ciò che suscitò un po' di fuoco in chi forse era senza lume.

Si arrestò qualcuno, perchè? perchè gridò: abbasso

## IL TIBERIO DEL SECOLO XIX

*Ultima sinfonia a piena orchestra.*

Sapete lettori e lettrici il perchè faccio il giornalista? Per passione, ma passione forte, potente, sovrumana, sublime.

Se dovessi fare una scarpa invece, vi giuro che non riuscirei a dare un punto solo, e dire che da ragazzo tutti dicevano che io sarei stato un calzolaio di belle speranze.

Oh i sogni, oh presagi... falliti come quelli di Napoleone III.

Ma il calzolaio non è da mettersi col giornalista? E chi lo dice?

Non è forse un mestiere più poetico, più elettrizzante?

Chi prova più emozioni di un calzolaio quando stringe fra la sua mano il piedino di una signora? Ma nel dito mignolo dei piedi non vi è forse l'arteria che comunica col cuore? Provate a farvi pestare un callo e vedrete se non vi manca il respiro?

Oh io invidio Rubini! non il cantante, ma il calzolaio sul Corso. Quante volte non sarà chiamato nella camera da letto della principessa A... duchessa B... contessa C... e Baronessa Y...?

Mi prenda la misura — badi che mi vadano come un guanto — dice una di queste nobili... dell'alfabeto.

Rubini s'inchina, colla destra alza delicatamente il sottano e scopre un palmo di gambetta per farsi un'idea... del piede. Una leggiera calzettina di seta copre quella pelle morbida levigata (me la voglio figurare pel tene del prossimo). Rubini stringe alla noce, mira, tocca, sopra, sotto, stringe, misura, gira e rivolta quel piedino nella sua mano. Sente un polso a battere, perchè anche là c'è un polso, Intanto la

lumi. Ella mi permetterà di dire a Lei ed ai suoi superiori che quando il governo tali insulti non li reprime, il cittadino ha diritto, dico diritto di farsi rispettare. Colla teoria della conciliazione, se andiamo avanti di questo passo vedremo da un giorno all'altro un ordine del ministero di cedere anche la moglie al curato, ma perdio! libertà di pensiero, di idee, di opinioni sì, ma che poi di questa libertà se ne servano per oltraggiare, per insultare, no, ed è stretto dovere di prevenire, invece pare che si arrestino i cittadini ed ai provocatori si chiedi scusa.

Il signor Galardi Giuseppe giovane bennato, niente affatto vulcanico, per qualche parola detta in quel momento viene arrestato e tradotto alle carceri nuove coi malfattori comuni d'onde vien poi rilasciato dopo tre o quattro giorni.

Cosa le pare signor cavaliere? che questo sia o non sia arbitrio bello e buono? Basta, favorisca di tirar le orecchie a quel delegato e gli dica in confidenza che l'ho detto io: se vuol *distinguersi* per zelo, arresti i vagabondi e gli oziosi che sarà molto meglio.

Non le auguro di star grasso, perchè vedo che lo è già abbastanza.

### Guardia nazionale

Domenica la 3a legione di buon mattino ha fatto le sue esercitazioni.

Era sufficientemente numerosa, come pure le altre che la fecero dopo mezzogiorno.

Non approvo niente affatto quelle manovre della sera. Adesso entriamo nell'estate ed è molto più logico sotto cento aspetti che la manovra si faccia al mattino e di buona ora. Ho detto sotto cento aspetti e lasciando da parte gli altri compreso quello dell'igiene, tocco quello solo delle mogli nazionali. Proprio nell'ora di far quattro passi, nell'ora di andar ai teatri? Ma che! arrivano a casa stanchi, sfiniti e chi ci rimette? la moglie, le figlie, le sorelle. Signori colonnelli serali favoriscano di alzarsi di buon mattino, se credono, del resto diano ordine ai maggiori che la manovra sia fatta al mattino.

Vorrei poi sapere perchè, da chi, con qual diritto, per qual motivo, i tamburi non battono quando si passa nelle vicinanze di S. Pietro? Questa davvero è graziosa, ma tanto graziosa!

Dunque i tamburi italiani urtano i nervi al Santo Padre?

Dunque il Santo Padre non vuol saperne dei tamburi italiani e di chi li fa battere?

Dunque non volendo saperne, il Santo Padre è nemico di chi governa lo stato compreso i tamburi?

Questa è vecchia per esempio.

Dunque noi, cioè il nostro governo per accontentare i suoi nemici fa *mollare* le corde ai tamburi!

Dunque... dunque sarebbe il caso di pigliare gli otto ministri tenerli 8 giorni a pane ed acqua e poi dar loro un tamburo per uno e tutti i giorni farli esercitare sulla piazza di San Pietro. Sarebbe una bella squadra! otto ministri tamburini. Sul serio io credo che ne avrebbero bisogno. Almeno Sella sospenderebbe i decimi.

principessa lo interroga, lo esorta, e lo prega di fargliela... adattata perchè l'umanità possa illudersi.

Rubini risponde, guarda la principessa e stringe il piede fra le sue dita. Le dita di lei sono forse fra le dita di lui. Ah Rubini invidio la tua sorte!

Così provata la poesia di Rubini e di tutti i calzai del mondo... elegante, passo a me.

Fin da ragazzo io amavo i giornali e specialmente gli umoristici. All'età di cinque anni avevo stracciato l'edizione del fischietto. A quindici anni ero diventato più ragionevole. Invece dei giornali umoristici facevo strage dei giornali seri. Se avessi in tasca tanti soldi quanti *Esperi*, *Armonie*, *Unioni*, *Presse* ho dilaniato barbaramente avrei di che pagare il the al circolo Bernini nell'anniversario del Natale di Roma. Insomma non contento di questi io vi confesso il mio debole ho abbruciate perfino la *Rivista dei Due Mondi*.

Mi slanciarono all'università. A me quest'insulto? Piantai le pandette e volai a prendere il fuoile, mi calmai dopo aver preso 20 giorni di pane ed acqua nel mese di febbraio colla neve per terra, ma l'anima mia non poteva restringersi in una *boraccia* o in una *tasca pane*.

Finite le manovre andavo all'università, sentivo una lezione di diritto, scrivevo una corrispondenza ad un giornale e di notte saltavo la mura per andar... al veglione.

La mia carriera finì gloriosamente! non poteva essere diversamente, non mi sono mai lamentato né mi lamenterò mai, se piangessi farei ridere, io sono nato col sorriso e voglio morir così.

Ma il Tiberio? Il Tiberio cessò da quest'oggi — Perchè? perchè mi han dato quattrocento scudi, questa risposta a quelli che non hanno niente da fare — Pegli altri ne dirò un'altra: quando venni a Roma io chiesi, domandai, parlai, volevo informarmi del

Ieri poi nel partire dal campo delle esercitazioni, ove per la rugiada i militi si erano alzati i fondi dei calzoni — un capitano colla massima serietà comandò: *Compagnia at-tenti — calatevi li calzoni*. Capitano mio! la frase è un po' dubbia, e se non vi nomino si è perchè essendo un brav'uomo non vorrei procurarvi dei dispiaceri... *per abuso d'autorità*.

Annunzio l'apertura di un club, sala di scherma, in via della Croce, N. 67, piano primo. La dirige l'aiutante maggiore Colonnelli Giovanni. Il nome stesso la raccomanda agli ufficiali della guardia nazionale.

### Teatri.

Sabato al Valle la compagnia Bellotti-Bon rappresentava *I mariti*. La scena naturalmente metteva in evidenza gli effetti dell'educazione d'un alta famiglia aristocratica, effetti che si capiscono senza dirli.

La compagnia Bellotti ha dato prova della sua valentia artistica... in genere e dello sfarzo di vestiario in specie. Vi assisteva la principessa che prestò la massima attenzione dal principio fino al fine della rappresentazione.

Come cronista sento il dovere di dire che *vegliava* al suo fianco la duchessa di Rignano (se non erro) come gentildonna di servizio, mentre il gentiluomo di servizio *vegliava* dall'altro fianco... *dormendo sapientemente* dacchè era principessa la scena 2.a dell'atto secondo, e dormiva così bene che per svegliarlo ci volle nientemeno che il reale ventaglio gentilmente offertogli.

Ma come si fa a dormire essendo di servizio? dice il piccolo — Caro mio piccino, quel gentiluomo di servizio è uno dei sei del quadretto ed io credo che dorma soventi, anzi che dormisse perfino quando... firmò quel parere. Il nome? basta così.

Domenica sera poi il Beethoven dell'amico Cossa passò fra gli applausi.

Perchè passò?

Perchè il lavoro di Cossa più che drammatico essendo letterario, poetico, storico, questo genere non si rappresenta più d'una sera, ma dura mezzo secolo, mentre invece le altre commedie sociali se anche si ripetono 40 sere, al giorno d'oggi non hanno la loro vita assicurata oltre i dieci anni. Intanto bravo Pietro a rivederci con Nerone.

Al Capranica la compagnia Scalvini ha principiato. Dottore? ci fa il favore di mandarci a dire se c'è un palchetto per la stampa? del resto andremo in platea.

Al Valle poi ho visto Placidi, Ciampi, membri della commissione dei pubblici spettacoli in platea.

Come? c'è il palchetto per la questura e non per la commissione? Ah questa è grossa ed io me ne incarico. Intanto agli onorevoli della commissione offero il mio cantuccio al 3.o piano. Se però hanno volontà di *gustare* la rappresentazione non vengano, perchè non si fa che leggere la vita... dei santi, specialmente poi... quando ci sono io.

COSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cocco, 21.

recipiente, mi narrarono molte storie, vi basti dire che io quest'oggi in sei mesi conosco per filo e per segno tutta la storia intima, sociale, specialmente dell'alta. Dico tutta, non vi parlo di balli, di avventure, di pranzi più o meno patriottici, di mene, di amori, di scene, basta così. Prima che succedessero queste scene sulle quali *Don Pirlone* non vi pensa più neppure, avea scritto un romanzetto senza l'idea di voler alludere ad alcuno. Non amo la satira privata e personale, però come un romanziere qualunque connettevo nella mia immaginazione di queste scene alcune forse reali, ma che? I romanzi anche ideali di Dumas non sono tolti da un fondo vero? Il male si è che posi un titolo che dia pane ai commenti anche strani.

Un Tiberio realmente sarebbe venuto in scena, non quello dell'era cristiana, se quello faceva gridar i popoli, questo faceva gridar gli'inquilini, ecc., ecc.

Ma qualcuno ci fece comprendere che senza volerlo noi spezzavamo il pane alla maldicoenza, insomma che avremmo somministrato un'arma a delle private quanto basse vendette.

Chechè si dica da tutti, noi abbiamo la coscienza di essere onesti. Il nostro giornale non appartiene, nè apparterrà mai a quella schiera nella quale *gratuitamente* qualcuno ci volle classificare. D. Pirlone oggi è assicurato, il tempo ci giudicherà.

Occupati a leggere le 5113 pagine dell'abate di Olmutz cambieremo forma al nostro romanzo e quanto prima procureremo di fornire un manicaretto più gustoso forse... specialmente per le nostre lettrici, le quali hanno avuto tanta bontà di compiacersi in questi giorni che la nostra penna era diventata seria, e perciò noiosa... come tutte le cose serie e gravi quale spera di mai diventare

Il vostro più che affezionato  
LUI.